



Al via «Collinarea» il Festival di Lari

Al via venerdì (fino al 2 agosto) il festival Collinarea di Lari, organizzato dalla Compagnia Scenica Frammenti e Fondazione Pontedera Teatro. Laboratori, incontri, progetti e naturalmente spettacoli con artisti storici del festival, volti noti al pubblico, ma anche tante nuove realtà artistiche (foto di Simone Rocchi).

Fresu suona a Porto Conte

Musica e arte per inaugurare il Parco naturale ad Alghero

L'inaugurazione oggi con spettacoli, visite guidate e scienza. Il trombettista chiuderà la giornata speciale assieme al Devil Quartet e alle «incursioni» del versatile Daniele Bonaventura

DAVIDE MADEDDU
ALGHERO

LA MUSICA DI PAOLO FRESU E I GIARDINI DI CASA GIOCO-SA NELL'AREA PARCO DI PORTO CONTE AD ALGHERO. Arte e natura, musica e ambiente. Un'unione particolare che esalta i suoni armonici e valorizza, casomai ce ne fosse bisogno, la bellezza di un luogo naturale ancora incontaminato. Quello del Parco naturale di Porto Conte, alla periferia di Alghero nella Sardegna nord occidentale, che sarà inaugurato il 23 luglio in una lunga giornata in cui a farla da padrone saranno la cultura e la musica. Spettacolo ma anche visite guidate e scienza. Sarà proprio Paolo Fresu con il Devil Quartet e le incursioni di Daniele Bonaventura a chiudere la giornata speciale in cui saranno presentati e inau-

gurati i nuovi allestimenti e laboratori didattici. La nuova vita del parco naturale regionale di Porto Conte nato nel 2007 e che il 23 luglio vedrà le sue strutture vivere una nuova esistenza in un percorso in cui si riesce a trovare il giusto equilibrio tra ambiente, ecosostenibilità, lavoro e cultura. Oltre che studio e riscoperta del passato. Perché il parco riesce a contenere tutti questi elementi.

All'interno del parco, il centro visite ed educazione ambientale Ceamat, che nell'ultimo anno scolastico ha ospitato oltre 7 mila studenti, apre la strada al museo della vita carceraria di Tramariglio intitolato alla memoria di «Giuseppe Tomasiello». Luogo formato da un percorso lungo le vecchie celle di rigore tra pannelli informativi, foto, reperti d'epoca e filmati storici e testimonian-

ze di ex agenti di custodia che vissero quell'epoca. Eppoi c'è il laboratorio «Vita da api», aula che racconta e illustra attraverso testi e filmati il ciclo biologico delle api, la loro vita sociale e soprattutto il miele. All'interno anche un laboratorio di smielatura messo a disposizione degli apicoltori che vogliono svolgere la loro attività di «transumanza» all'interno dell'area protetta o nella zona vicina. Senza dimenticare poi il percorso didattico sensoriale del giardino botanico e la mostra delle «emergenze geologiche e mineralogiche», predisposta dal Parco Geominerario della Sardegna. In queste cornici, aperte al pubblico, arte e cultura si uniscono, in un tutt'uno. Flavio Soriga, con una tappa del suo festival letterario dell'Argentiera, con Vittorio Gazale, presenterà il volume *La colonia penale di Tramariglio, Memorie di vita carceraria* prima del recital musicale *Perché sparai alla mia amante*. Uno spettacolo che vedrà coinvolti anche i detenuti che «in articolo 21» lavorano al recupero dell'archivio di Tramariglio. Paolo Fresu invece chiuderà una giornata ricca di appuntamenti e iniziative con il concerto (a pagamento), a partire dalle 21.30. Sul palco in quella che è la prima tappa dei tre appuntamenti di Eumusicatich2.0, (il contest musicale dedicato alle giovani band dei paesi europei e nordafricani e realizzato dall'Endas) il Devil Quartet, formazione nata nel 2003 dalla collaborazione tra Fresu, il chitarrista Bebo Ferra, il bassista Paolino Dalla Porta e il batterista Stefano Bagnoli, e Daniele di Bonaventura, compositore-arrangiatore, pianista-bandoneonista marchigiano dalla formazione classica ma appassionato dell'improvvisazione, con cui Fresu ha pubblicato il disco *Mistico Mediterraneo*.

AI LETTORI

● Per mancanza di spazio la consueta rubrica settimanale «Liberi tutti» è rinviata. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice Delia Vaccarello.

Parpaglion, un grande amore per la scrittura e la lettura

Debuttò con il romanzo «Marianna la pazza». Fu anche editore ed animatore culturale. Se n'è andato a 60 anni

P. DIP.

NELL'ESTATE DI DIECI ANNI FA ESATTI, ROBERTO PARPAGLIONI CURÒ SULLE PAGINE DELL'UNITÀ UNA CURIOSA RUBRICA DAL TITOLO «LESSICO AUTOMOBILISTICO». Prendeva a pretesto una parola o una situazione legata alla vita nel traffico cittadino per comporre brevi testi, solo in apparenza surreali. In realtà, mettevano a fuoco piccole verità esistenziali: un'isola pedonale o il guidare contromano diventavano così metafore di atteggiamenti e visioni del mondo. Pensare contromano, sfidare il senso unico del pensiero, senza diventare arroganti: è davve-

ro possibile? Forse Parpaglion, scomparso lunedì troppo presto - a sessant'anni - dopo una malattia, a modo suo ci riusciva.

Scrittore, editore, animatore culturale, «maestro di lettura»: la profonda passione per i libri l'aveva portato in questi decenni a essere una presenza vivace ma schiva del paesaggio letterario romano. Aveva ultimamente preso parte al progetto Piccoli maestri, e andava a raccontare i libri e la letteratura nelle scuole; era stato fra i fondatori della gloriosa Bibli, a Trastevere, uno dei primi esperimenti di libreria-ristorante-caffè, spazio per reading e incontri continui; aveva messo in piedi la

casa editrice Quiritta, con Arnaldo Colasanti ed Emanuele Trevi. Che lo ricorda come un «gran signore, una persona dotata di grande nobiltà interiore. In questa specie di palude terribile che è la società letteraria romana lui era un'eccezione: ingenuo quasi; aveva sulle cose sempre un altro punto di vista e per questo era sempre piacevole frequentarlo». Trevi ricorda le riunioni a casa sua per scegliere i libri da pubblicare con il marchio Quiritta: «Tutto nasceva dal suo amore sviscerato per la scrittura e la lettura. Fu una stagione divertente e feconda». Tra gli autori pubblicati, Manganelli, La Capria a dialogo con lo stesso Trevi, Beppe Sebaste con uno dei suoi libri più belli, *H.P. L'ultimo autista di Lady Diana*. Parpaglion volle candidarlo al Premio Strega e restò deluso dai meccanismi della competizione: «Propose allora - ricorda Sebaste - di fondare un altro premio che premiasse davvero il libro più bello». Donchisciottesco. «Sicuramente irriducibile a certe consuetudini, agli scambi, alle logiche del piccolo potere editoriale». Se Parpaglion fu editore di Sebaste, Sebaste lo fu di Parpaglion: «Con le edizioni Aelia Laelia, che avevo fondato con Giorgio Messori, pubblicammo il suo li-

bro d'esordio, *Marianna la pazza*, nel 1986. Era un romanzo originale e coraggioso. Roberto era uno di quei rari esempi di scrittore davvero interessato alla scrittura altrui, uno scrittore-editore in un senso antico. Ed era una persona gentile e appartata». Romana Petri, che sulle colonne dell'*Unità* aveva recensito *Marianna la pazza* come «un libro di rivoluzione e di guerra», ha avuto Parpaglion come testimone di nozze. Dice solo una frase, non di più: «Una persona perbene», ma poi aggiunge, perché non sia presa per una frase fatta, «proprio nel senso più profondo: per il bene». In un intervento di bilancio sull'esperienza (e sul fallimento economico) di un piccolo marchio di qualità come Quiritta, Roberto Parpaglion si è espresso così: «Io non credo che denunciando il potere dei grandi gruppi, si possa lenire la sofferenza della nostra editoria. Più semplicemente, non mi riconosco tra coloro che attribuiscono tanto peso a categorie economiche quali «piccola», «media» e «grande». Nessuna di esse ci racconta qualcosa dello stile, dei valori e delle scelte di un'impresa editoriale. Vedo invece con maggior favore una distinzione tra editoria «adulta» e «non adulta».

Il pasticcio di una legge che rilancia il Cavaliere



TOCCO & RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

● L'ASSOLUZIONE IN APPELLO HA RILANCIATO BERLUSCONI E pone non pochi problemi politici e giudiziari. È evidente che la sentenza non cancella né gli altri processi e le altre condanne. Né l'ignominia di un ex premier che ha fatto uso privato della sua carica pubblica, venendo meno al decoro e all'onore, che quella carica richiedeva. Dunque *vulnus* all'etica pubblica, da parte di un premier arcisevero sulla prostituzione, e compiacente con sé stesso nel fruirne.

Quanto alla «concussione», il paradosso della vicenda è tutto italiano. Quello di una legge rimpastata nel 2012 in modo da risultare sdoppiata: concussione per costrizione, o induzione con utilità per il concusso. Vero che quando il Cav è stato condannato in primo grado quella legge sofisticata - la Severino - già c'era. E dunque la Boccasini e i giudici di primo grado, forzandola, hanno comunque ottenuto la pena di sette anni. E però fin dal primo grado l'ambiguità della norma poteva favorire Berlusconi, come è avvenuto in secondo grado, quando non è risultata provata né la costrizione né l'utilità indebita per il funzionario concusso su Ruby. È il pasticcio della legislazione italiana. Sofistica, ambigua, debordante. Interpretabile all'infinito. In pratica un brogliaccio di 150mila leggi dove vince chi ha gli avvocati più astuti e costosi. E che al contempo dà un potere enorme ai giudici, nel dirimere, con comodo e arbitrio, gli infiniti contenziosi del paese più litigioso e giudiziario del mondo. La riforma delle istituzioni? Oltre che da sprechi e appalti, comincia anche di qui. Semplificare, sfolire, velocizzare, senza remore per i privilegi dei magistrati. Quanto al tema politico, eccolo: la nuova verginità di Berlusconi. Che oggi può recriminare e accusare. Alzare il prezzo sulle riforme. E anche riscrivere il patto del Nazareno. Venendo incontro ai suoi ex alleati e lasciando Renzi infilzato. Come D'Alema alla Bicamerale nel 1997. Ve lo ricordate?